

Nuova Serie – Nouvelle Série

Volume II, 1, 2018

CICERONIANA
ON LINE



SOCIÉTÉ INTERNATIONALE DES AMIS DE CICÉRON

Paris

CENTRO DI STUDI CICERONIANI

Roma

2018

CICERONIANA ON LINE

Peer-reviewed scientific journal (ISSN [2532-5353](#))

Rivista della [Società Internazionale degli Amici di Cicerone](#)
e del Centro di Studi Ciceroniani

Revue de la [Société internationale des Amis de Cicéron](#)
et du Centre d'Études Ciceroniennes

Nuova Serie – Nouvelle Série

Volume II, 1, 2018

Direttore – Directeur Carlos LÉVY
Direttore esecutivo – Directeur exécutif Ermanno MALASPINA

Ufficio di presidenza – Bureau de la présidence L. GAMBERALE – G. GARBARINO
Consiglio scientifico – Conseil Scientifique Carmen CODOÑER – Mario DE NONNO – Catharine EDWARDS – Paolo FEDELI – Matthew FOX – Margaret GRAVER – Charles GUÉRIN – Gesine MANUWALD – Giancarlo MAZZOLI – Rita DEGL'INNOCENTI PIERINI – François PROST – John T. RAMSEY – Hiroyuki TAKAHASHI

Redazione – Rédaction Andrea BALBO (Recensioni – Comptes r.) – Orazio CAPPELLO – Franck COLOTTE – Barbara DEL GIOVANE – Elisa DELLA CALCE – Nathan GILBERT – Mélanie LUCCIANO

SOMMARIO

Atti del convegno – Actes du colloque “La fortuna di Cicerone”	7
S. AUDANO, E. MALASPINA, G. MAZZOLI, <i>Premessa</i>	9
R. DEGL'INNOCENTI PIERINI, <i>Cicerone in Seneca: alcune riflessioni su un tema sempre attuale (con un'Appendice su: Cicerone gradarius in Seneca ep. 40, 11)</i>	13
P. ESPOSITO, <i>Cicerone a Farsàlo</i>	39
F. GASTI, <i>Cicerone nella tradizione dei breviari</i>	55
R. E. D'AMANTI, <i>La ricezione di Massimiano della topica ciceroniana de senectute</i>	75
K. MARCINIAK, <i>Cicerone – il più grande dei poeti</i>	105
Recensioni – Comptes rendus	163
F. PINA POLO, <i>Marco Tulio Cicerón</i> (A. BALBO)	165
F. PROST, <i>Quintus Cicéron, Petit Manuel de la campagne électorale – Marcus Cicéron, lettres à son frère Quintus 1, 1 et 2</i> (E. MALASPINA)	166
P. GALAND, E. MALASPINA (éds.), <i>Vérité et apparence. Mélanges en l'honneur de Carlos Lévy, offerts par ses amis et disciples</i> (F. COLOTTE)	170
L. FEZZI, <i>Il dado è tratto. Cesare e la resa di Roma</i> (A. MANDRINO)	174
M. KNOLL, <i>Antike griechische Philosophie</i> (E. MALASPINA)	176
<i>Bollettino bibliografico – Bulletin bibliographique</i> (a cura di A. A. RASCHIERI)	179
Abstracts – Key Words	193

Redazione c/o Prof. E. Malaspina, Dipartimento di Studi umanistici
Via Sant'Ottavio 20, 10124 Torino committee1@tulliana.eu

ai Gracchi. L'emergere della figura del politico *imperator*, in cui il potere passa in mano a chi dispone di forze militari, determina il mutamento epocale, in un mondo in cui «la parola continuava a essere importante nel processo di creazione della volontà politica, ma non bastava più se non era accompagnata dalle armi» (p. 13). Cicerone, nella sua grandezza, appare quindi sempre di più superato dagli eventi, un «repubblicano conservatore» (p. 247) di fronte a un mondo che cambia politicamente in maniera decisa. Sotto questo profilo, risulta convincente il quadro interpretativo generale che P.P., sulla scorta di Plutarco, traccia dell'Arpinate come oratore e patriota, dichiarando che a Cicerone il celebre giudizio di Augusto non sarebbe probabilmente dispiaciuto.

Il volume approfondisce anche questioni care al lettore contemporaneo, come il ruolo delle credenze religiose nel pensiero ciceroniano, e offre un panorama che molto deve a precedenti illustri come Ciaceri, Gelzer e Kumaniecki. Esso include poi anche tre appendici, relative all'interpretazione ciceroniana di Theodor Mommsen, alla psicologia di Cicerone, sulla base degli articoli dedicati a questo tema da Paul Briot su «Latomus» tra il 1962 e il 1973, e all'autorappresentazione di Cicerone stesso. Seguono una dettagliata cronologia della storia di Roma e della vita di Cicerone e un'ampia bibliografia, essenziale ma molto curata. Al suo interno mancano i riferimenti sitografici, in particolare alla versione *online* aggiornata della [Cronologia Ciceroniana](#) a cura di Erm. Malaspina, che supera l'edizione cartacea del 2004 di Marinone, e al sito della [SIAC](#); nonostante queste minime pecche, il volume si presenta come un contributo di alto profilo per un pubblico ampio che voglia accostarsi alla figura del grande oratore e uomo politico romano.

Andrea BALBO

F. PROST, *Quintus Cicéron, Petit Manuel de la campagne électorale – Marcus Cicéron, Lettres à son frère Quintus 1, 1 et 2*, «Commentario», Les Belles Lettres, Paris 2017, CLXXV+253 pp., ISBN 978-2-251-44659-2, 27 €.

Le scelte editoriali delle grandi *Maisons* ogni tanto sfuggono alla comprensione dei più semplici: è il caso delle benemerite *Les Belles Lettres*, note tra gli antichisti di tutto il mondo per le edizioni critiche della

CUF, che tra 2016 e 2017 hanno fatto uscire due edizioni diverse del *Commentariolum petitionis*, tutte con testo a fronte, ampia introduzione e altri testi latini a corredo. Oltre alla bella edizione di François Prost (F.P.), che sarà l'oggetto di questa recensione, infatti, un anno prima nella *Collection Fragments* Christian Cheminade e Antoine Sidoti avevano già tradotto e commentato il *Commentariolum*, per quasi il doppio del prezzo e più del doppio delle pagine, corredandolo con *Att.* 1, 1 e 1, 2 e i frammenti degli *Astronomica* di Quinto e dell'*In toga candida* del fratello (frammenti avulsi dall'argomento del resto del volume, ma comunque necessari per giustificare la pubblicazione in una collana che si chiama appunto *Fragments*).

Nonostante questa bizzarra forma di concorrenza interna, l'edizione Cheminade-Sidoti si pone su di un piano diverso – e a mio avviso inferiore – rispetto a quello di F.P., per lo scarso amalgama dei testi presentati, frammentari e non, e per un livello di approfondimento esegetico molto inferiore, il che ci consente di tralasciare ogni forma di valutazione comparativa e di concentrarci sul volume di F.P., pubblicato all'interno della Collezione «Commentario», che ha già all'attivo una decina di pubblicazioni tra latino e greco. Anche se nel sito della giovane collana, (<https://www.lesbelleslettres.com/collections/38-commentario>), diretta da H  l  ne Casanova-Robin, si legge che l'obiettivo sarebbe, con un certo *understatement*, quello di collocarsi «entre les ouvrages p  dagogiques universitaires et les travaux scientifiques sp  cialis  s», la seriet   dell'impianto mi pare piuttosto quella del «livre de r  f  rence», collocazione che, nel caso in questione, pu   dirsi pienamente raggiunta. Il volume, infatti, pur raccogliendo testi di due autori diversi,    profondamente unitario perch   unitaria    la tematica politica del *Commentariolum* di Quinto e delle lettere *Q.fr.* 1, 1 e 1, 2 di Marco, autori di uno scambio reciproco di consigli e ammonimenti tra il 65 e il 59. Il fatto che il *Commentariolum* si situi in un contesto ideologico repubblicano, e quindi tendenzialmente egualitario, mentre le riflessioni di Marco su come trattare i provinciali siano maggiormente debitorie ai *F  rstenspiegel* ellenistici, non fa che aumentare il fascino di questo dialogo a distanza e arricchire gli spunti di riflessione.

F.P. lavora su questi testi da anni ormai, come dimostrano articoli preparatori e anche traduzioni di servizio disponibili sul sito della SIAC (<http://www.tulliana.eu/contenutoDoc.php?LANG=I&TIPO=DOCUMENTI&id=1>) dal 2009: questo volume    la seconda pubblicazione monografi-

ca maggiore di F.P., dopo il bel libro su *Les théories hellénistiques de la douleur* del 2004.

Il volume si divide in tre parti: una densissima introduzione (*Quintus Tullius Cicero: un profil entre raison et passion*, pp. I-CLXXV); testo e commento del *Commentariolum* (pp. 1-82); testo e commento di *Q.fr.* 1, 1 e 1, 2 (pp. 83-211). Seguono una bibliografia di circa 500 titoli (pp. 213-241) e un indice dei nomi propri (mancano invece *Indices locorum* e *rerum*). La broccia è elegante e la fattura è robusta, sebbene la legatura adesiva sponga sempre al rischio del distacco di singole pagine.

L'introduzione è la più ricca e aggiornata biografia di Quinto Cicerone oggi disponibile, praticamente una monografia nella monografia, che, più che ad una pura e semplice ricostruzione cronologica, mira ad un ritratto psicologico più fine e innovativo. La formazione morale e psicologica è ricostruita in modo molto elegante attraverso l'analisi successiva dei passi – di Quinto e più spesso del fratello – che tramandano informazioni utili all'affresco biografico. Così, per esempio, *leg.* 3, 36 (dove, nella finzione letteraria, Cicerone dà la parola proprio a Quinto) è incrociato con *comm.pet.* 10 per ricavare dalla menzione dell'avo paterno Marco Tullio e dall'uccisione di Marco Mario Gratidiano gli elementi utili per comprendere le ragioni profonde e le premesse familiari del successivo posizionamento reazionario di Quinto (pp. VII-IX). Molto analitica sugli anni di formazione e di maturità, che sono gli stessi delle opere tradotte e analizzate nel volume, la narrazione diventa più cursoria dalla metà degli anni 50 in avanti, se si eccettua una breve appendice sugli ultimi giorni di vita (pp. CLXXI-CLXXV), lasciando il lettore con la speranza che in futuro F.P. torni sull'argomento, anche se, merita ripeterlo, un eventuale completamento cronologico poco aggiungerebbe al quadro psicologico che a F.P. sta a cuore e che è meglio delineato attraverso l'analisi di Quinto come personaggio letterario nei testi del fratello (pp. CXXXVIII-CLXX). Ne viene fuori un uomo che, soprattutto nel ritratto letterario, «incarne le rêve absolutiste d'une noblesse de cœur» (p. CLIII), sogno che F.P. mostra giustamente quante lesioni abbia inferte alla cadente Repubblica, al di là dell'affetto e della pazienza dimostrate da Marco e del riconoscimento delle buone intenzioni. Tuttavia, rispetto alla *vulgata* che liquida Quinto come un debole rancoroso, instabile ed esitante, F.P. ha il merito di donarci un quadro più complesso e variegato, nel quale, senza negare i lati negativi o contraddittori del carattere, è posta l'attenzione su un pessimismo di fondo che con formula felice è definito «romantisme sombre»

(«un désespoir curieux qui se plaît à ses propres élancements et s'étourdit de son mouvement, peut-être pour éviter le face-à-face avec la froide régularité du monde où il voit l'anticipation du néant», p. CXXVII).

Il francese di F.P. è estremamente elegante, qualità che non si perde nelle due traduzioni (pp. 1-41; 84-137), che riescono miracolosamente a mantenere l'aderenza al testo latino a fronte (costituendo così anche un ottimo aiuto per i *tirones*) e una invidiabile scorrevolezza. Qua e là, naturalmente, si può dissentire su singoli aspetti (non mi convince per esempio p. 7 «rivaux de poids» per *molesti* di *comm.pet.* 8, relativo ad Antonio e Catilina), ma il lavoro appare eseguito con precisione filologica, nonostante l'assenza dell'apparato e la costituzione del testo condotta in modo eclettico sulle edizioni (elencate pp. 43-44; 139-140) e non sui manoscritti, per coerenza con la natura sopra ricordata della Collana. Lo dimostrano le note esegetiche a piè pagina, concentrate essenzialmente sui problemi di costituzione del testo e sulla giudiziosa valutazione di lezioni e congetture degli apparati critici di riferimento.

Il «commentaire» che segue i due blocchi testo-traduzione non è lemmatico, ma secondo la tradizione francese è in forma di saggio: quello relativo al *Commentariolum* (pp. 43-82) è concentrato prima sulla *vexata quaestio* dell'autenticità, che F.P. risolve con una critica serrata alla tesi del *pastiche* di I sec. d.C. sostenuta da M.C. Alexander («Athenaeum» 97, 2009), poi sugli scopi pratici e politici del trattatello. Il secondo blocco, comparativamente più esteso (pp. 139-211), senza perdere il *focus* su Quinto, sui suoi difetti come governante e sul rischio di processi *de repetundis* al ritorno in patria, si apre però anche al pensiero politico di Cicerone. Questa sezione, tra *humanitas*, *aequitas* e *παρρησία*, è a mio avviso tra le più riuscite ed interessanti del volume e si conclude con un *excur-sus* sul tema del *divinus homo* che ci porta fino ai tempi del *De re publica*.

Il volume, in conclusione, fornisce agli studenti, soprattutto francofoni, tutto il materiale necessario per una lettura e un'analisi matura, completa e aggiornata di due testi non primari nel canone della latinità, ma non per questo meno interessanti – anzi, per certi versi *Commentariolum* e *Q.fr.* 1, 1-2 sono tra i più attuali, in una età di “crisi della democrazia”. L'introduzione generale fa il punto su Quinto e da essa tutti dovranno partire per qualsiasi ricerca scientifica successiva sul personaggio e sul *Commentariolum*; l'idea di mettere a confronto quest'ultimo con *Q.fr.* 1, 1-2 appare particolarmente felice, con un dialogo fecondo di ricadute nei

due sensi, un dialogo scientifico che sembra continuare quello esistenziale e letterario concepito dai due fratelli più di duemila anni fa.

Ermanno MALASPINA

Vérité et apparence. Mélanges en l'honneur de Carlos LÉVY, offerts par ses amis et disciples, Études réunies par Perrine GALAND et Ermanno MALASPINA, « Latinitates » VIII, Brepols, Turnhout 2016, 707 pp., ISBN 978-2-503-54936-1, 120 €.

Carlos Lévy, professeur à l'Université de Paris-Sorbonne, a pris sa retraite en juin 2014, pour autant qu'un chercheur-né puisse jamais prendre sa retraite. Durant toute sa carrière, entamée à l'Université de Rouen qui lui est chère, il a inspiré autour de lui ses collègues en animant des groupes de recherche, d'abord à l'Université de Paris XII-Créteil, puis à celle de Paris-Sorbonne, où il a fondé avec Perrine Galand l'équipe « Rome et ses renaissances », et où il a participé, avec Ermanno Malaspina, à la fondation de la Société internationale des Amis de Cicéron. Du point de vue de la méthode, Carlos Lévy a enseigné combien il est important, à une époque où la recherche se spécialise toujours plus, de ne pas perdre, au contraire, la capacité de « penser sans frontières », en joignant la sensibilité de l'intuition géniale à la rigueur des principes philologiques et à une compétence dans la discipline aussi solide qu'étendue et complète. Du point de vue des contenus, il est manifeste que l'activité scientifique de Carlos Lévy s'est concentrée surtout – mais certainement pas seulement – sur le sujet fascinant et toujours actuel du rapport entre vérité et apparence, entre dogme et certitude, entre ontologie et gnoséologie. C'est donc autour du binôme vérité et apparence, envisagé autant d'un point de vue philosophique que d'un point de vue proprement rhétorique ou poétique, à travers l'étude d'auteurs de l'Antiquité à la Renaissance que s'articule le présent volume constitué de quarante-quatre communications de nature et de contenu très variés. Ces dernières rendent hommage aux intérêts largement diachroniques qui reflètent la richesse des passions et des collaborations de celui qui se définit lui-même comme un « pessimiste actif ».

Établie par Gianmario Cattaneo, l'impressionnante *Bibliographie* de Carlos Lévy s'étend des pages 7 à 24, mettant ainsi en évidence